

Consiglio dell'Ordine Avvocati

Palazzo di Giustizia - 10138 Torino

Tel. 011.433.04.46 011.447.41.25 - Fax 011.433.07.25

La Presidente

Torino, 17 gennaio 2019

Cara, Caro Collega,

le notizie che si sono susseguite negli ultimi giorni mi inducono a inviarti questa lettera: credo che sia importante fare chiarezza su quanto accaduto, consentendo a tutti una lettura serena degli avvenimenti e cercando di evitare un ulteriore danno all'immagine dell'Avvocatura.

Come ricorderai, il nostro Consiglio aveva fissato le elezioni per il rinnovo dei suoi componenti (e del Comitato per le pari opportunità) nelle giornate del 28/29/30 Gennaio, con termine dal 14 Dicembre al 14 Gennaio per il deposito delle candidature.

Ho presentato la mia candidatura insieme ad altri Consiglieri uscenti pensando che l'anno trascorso dalle passate elezioni fosse stato davvero troppo breve per vedere realizzati tanti degli obiettivi che ci eravamo posti e che fosse utile assicurare al nostro foro una continuità del lavoro frutto dell'armonia che si era creata in Consiglio.

Successivamente a tali candidature, in data 19 Dicembre veniva depositata la sentenza della Cassazione a Sezioni Unite n. 32781 del 2018 che, purtroppo ancora una volta con espressioni altamente lesive dell'intera Avvocatura (quali "sclerotizzazione delle compagini elettorali" e "cristallizzazioni di posizioni di potere"), incideva sull'interpretazione normativa del limite del doppio mandato, ritenendo computabili anche i mandati espletati prima dell'entrata in vigore dell'ordinamento professionale (L. 31.12.2012 n. 247) e prima dell'approvazione della Legge 12.7.2017 n. 113: si tratta di una interpretazione (dell'art. 3, comma 3, secondo periodo, L. 12.7.2017 n. 113 – "Disposizioni sulla elezione dei componenti dei Consigli degli ordini circondariali forensi") che si discosta totalmente da quanto indicato nei lavori preparatori della legge stessa e dall'interpretazione costante degli Ordini e del nostro CNF.

Al fine di superare incertezze applicative derivanti dal contrasto interpretativo, in data 11 Gennaio 2019, veniva pubblicato il decreto legge n. 2/2019, con cui il Governo confermava la posizione della Cassazione ma, disponendo anche in merito al rinnovo dei Consigli scaduti il 31 Dicembre 2018, prevedeva che "l'Assemblea di cui all'art. 27 comma 4, secondo periodo, della legge 31 Dicembre 2012, n. 247 **si svolge (sarebbe svolta) entro il mese di Luglio 2019**".

La ratio di tale intervento legislativo è chiaramente espresso nella relazione al decreto: “Tale previsione è volta a consentire ai consigli uscenti di valutare la possibilità di una rimodulazione dei tempi dei procedimenti elettorali già avviati in relazione alla disposizione interpretativa che si introduce, ciò al fine di prevenire successive, eventuali, contestazioni dell’esito elettorale. Al differimento dei tempi per la convocazione dell’Assemblea di cui all’art. 27 comma 4, secondo periodo della L. 247 del 2012 consegue la riapertura dei termini per la presentazione delle candidature, ai sensi dell’art. 6 della L. 113 del 2017”. Il decreto veniva pubblicato venerdì 11 Gennaio 2019, in sostanza il giorno precedente alla scadenza del termine disposto dal nostro Consiglio per le candidature.

Lunedì 14 Gennaio era fissata l’ordinaria riunione di Consiglio: l’ordine del giorno, non prevedeva alcun riferimento all’eventuale rinvio delle elezioni, infatti la discussione sul punto è stata richiesta da un Consigliere, non candidato; due consiglieri ed io, oggi incandidabili ma già candidati, ci siamo allontanati dalla riunione per garantire una più libera discussione ed una serena decisione.

Il Consiglio ha deliberato il rinvio dell’Assemblea elettorale al **7/8/9 Maggio 2019** e ritengo che prossimamente dovrà riaprire il termine per la presentazione delle candidature.

Naturalmente, qualora dovesse perdurare l’attuale situazione e non intervenisse alcuna innovazione legislativa di diverso segno, provvederò a revocare la mia candidatura.

Ritengo doveroso, fatte tali precisazioni, proporVi una riflessione.

Ancora una volta l’Avvocatura ha perso un’occasione per rimanere unita nella difesa dei principi che si era posta e che erano pacifici: è stata strumentalizzata una sentenza per alimentare contrasti interni, sempre dannosi per tutti noi. Ancora una volta, purtroppo, non siamo riusciti a rivendicare una nostra dignitosa autonomia, neppure nell’interpretazione di una legge che abbiamo atteso tre anni e su cui tutte le associazioni avevano potuto interloquire.

Spero di aver fatto un poco di chiarezza in questo momento di notizie a volte inesatte, a volte strumentali e spesso interessate, anche se non vi nascondo che tutta la vicenda mi ha comportato non poco malessere.

Con l’occasione Vi abbraccio tutti con spirito di sincera colleganza.

La Presidente
Michela Malerba

